

**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

Direzione centrale salute, integrazione
socio sanitaria, politiche sociali e famiglia

Area promozione salute e prevenzione

Ai Direttori generali Ai Direttori Sanitari
Delle Aziende Ospedaliere/Universitarie
Delle Aziende per l'Assistenza sanitaria
Della Regione Friuli Venezia Giulia

Oggetto: Integrazione al Protocollo per
la gestione sanitaria dei migranti
richiedenti protezione internazionale.

Al Direttore Generale Al Direttore Sanitario
I.R.C.C.S. "Burlo Garofalo"

Ai Responsabili dei Dipartimenti di
Prevenzione
Ai Responsabili dei Distretti
Delle Aziende per l'assistenza sanitaria della
Regione Friuli Venezia Giulia

Alla Prefettura di

Trieste

Udine

Gorizia

Pordenone

Alla Direzione centrale cultura, sport e
Solidarietà

LORO SEDI

Si fa seguito alla trasmissione del Protocollo in oggetto del 12/06/2015 per inviare in allegato alcune note esplicative in merito a criticità emerse in fase applicativa.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti si porgono distinti saluti.

Ad un mese dall'approvazione del Protocollo in oggetto si ritiene utile sottolineare alcune criticità emerse in questa prima fase applicativa.

Gli arrivi di richiedenti protezione internazionale di nazionalità principalmente afgana e pakistana sono proseguiti sui diversi confini della regione, attraverso le rotte "via terra"; le attuali strutture di prima accoglienza presenti sul territorio regionale non sono sufficienti a garantire i requisiti igienici minimi essenziali; molti utenti non riescono a beneficiare di alcun tipo di accoglienza e di conseguenza nemmeno di percorsi sanitari programmabili. Peraltro le loro condizioni di salute sono spesso precarie proprio a causa del protrarsi delle condizioni di disagio sociale e della mancanza di una rete di supporto. Tale utenza trova risposta sanitaria presso i Pronto Soccorso (per le urgenze) o presso ambulatori aziendali o della Caritas (per le situazioni non urgenti) a seconda dell'organizzazione territoriale delle diverse aziende.

Si ribadisce come da protocollo l'impegno in tal senso per la popolazione migrante, in accoglienza e non, che presenti problematiche sanitarie, come si ribadisce **l'inutilità e l'inefficacia di "visite mediche preventive" di massa (es. presso Questura)**, che per ristrettezza/inadeguatezza di tempi, spazi e mezzi non permettono di escludere patologie e quand'anche rilevate di poterle adeguatamente trattare, distogliendo peraltro risorse dai servizi della sanità pubblica impiegabili in una più adeguata presa in carico dei malati.